



### Per il primo posto l'Argentina s'affida al duo Valdano-Pasculli

**Nostro servizio**  
CITTA' DEL MESSICO — Doveva essere il giorno di Passarella e invece il forte libero dell'Inter, dopo essere stato ammorbido...

prognosi, a seconda della gravità della lesione al polpaccio, va da un minimo di 15 giorni a due mesi. Quindi l'Argentina dovrà fare a meno del suo libero, ma contro i bulgari non dovrebbe essere una grave perdita...

### Il programma

- OGGI ITALIA-COREA SUD Ore 20 - Tv2 da Puebla (gruppo A) BULGARIA-ARGENTINA Ore 22 - Tv1 da Città del Messico (gruppo A) DOMANI BELGIO-PARAGUAY Ore 20 - Tv1 da Toluca (gruppo B) MESSICO-IRAQ Ore 22 - Tv3 da Città del Messico (gruppo B) POLONIA-INGHILTERRA Ore 24 - Tv2 da Monterrey (gruppo C)

Azzurri in cerca della qualificazione contro la squadra di Kim; il Ct, a sorpresa, porta in panchina lo juventino

# L'Italia contro i fantasmi coreani

## E per vincere con molti gol Bearzot rispolvera Serena

Da uno dei nostri inviati PUEBLA — «Qui si parerà la nostra nobiltà o i miei prodi dalla casacca azzurra. Con la Corea si faccia uno sfracello. Non ha proprio parlato così. Enzo Bearzot, ma la sostanza non è diversa. Che la squadra di Kim Jung Nah non sia uno zerbino da sbatacchiare a piacimento lo sanno tutti e nessuno si sogna di considerarla tale, ma l'Italia non può permettersi di pensare ad altro che ad una vittoria senza incertezze. «La capacità di giocare con grande continuità del coreano, la compattezza della squadra in tutti i suoi reparti (sia che si chiude in difesa, cosa che farà in previsione, sia che attacchi) e poi la grande velocità dei suoi uomini sono i pericoli veri, un ostacolo da affrontare con grande impegno. Ed è meglio così. Enzo

Bearzot ha lottato di fioreto e di daga per respingere gli avversari della squadra azzurra in questi primi dieci giorni di campionato del mondo perché è suo dovere farlo e perché così gli va bene. Ma lui stesso ora vuole sapere con chi ha a che fare. Con la Bulgaria vide il bel gioco, ma magro fu il bottino. Con l'Argentina, pur nella gara dura, la squadra mostrò solidità, capacità di lottare, senso pratico ma nella ripresa si fermò mostrando segni inattesi di fatica. Ora, passata la bufera ed ogni possibilità di comodo albi, gli azzurri devono mostrare tutto quello che valgono. «Dopo tutto questa gara con la Corea è decisiva per la qualificazione: mi sembra che sia un motivo sufficiente per dare il massimo impegno. Match a doppio effetto,

dunque. Bearzot ci conta. Un modo per verificare molti particolari nella squadra ed una occasione per dare un colpo di scopa alle scorie polemiche accumulate con la partita contro Maradona e compagni. In Italia si mormora, il città lo sa, e sente che la Corea è una occasione ghiotta. Se in Italia si mormora e si alza il sopracciglio con atteggiamento scettico, anche qui a Puebla, nell'ultimo incontro con la stampa prima della gara, non sono mancate le domande insinuanti. Così passando da Conti alla difesa, da Galli alle domande sull'uomo squadra per avere in anticipo da Bearzot l'annuncio ufficiale della formazione, è stato tutto uno scambio di battute non sempre sereno. «Conti per noi è troppo importante, lo gli voglio molto bene e se ha avuto un gesto

di stizza lo l'ho capito. Il momento di nervosismo è dovuto alla difficoltà di trovare la condizione. Bearzot dà un colpo al cerchio ed uno alla botte. Conti gioca e molto probabilmente sarà rimpiazzato da Vielli, come nelle altre due gare. Comunque che al «Mansoni» abbiano pensato di rimandarlo in Italia nemmeno a parlarne: «Qui da noi non esistono decisioni così drastiche — ha precisato Bearzot che ha poi insistito su questo genere di «voci» — Non capisco perché saltino fuori cose che non esistono. Voi inventate degli argomenti e lo dovrete dare del chiarimento? Che senso ha questo gioco? Tornando alla Corea gli azzurri, ufficialmente, avranno un solo uomo nuovo, Fulvio Collovati, inserito d'obbligo. Sembra un buon giocatore. Che possa scalfarlo

per il resto del mondiale è difficile perché Bearzot ha detto che preferisce una grande esperienza, problemi di inserimento non credo possa averne anche se a Bergomi qualche cosa in più velocità e nell'elevazione cede. Al suo posto in panchina, contrariamente a tutte le previsioni della vigilia che vedevano in Nela il favorito, Bearzot ha deciso di portare Serena, il potente attaccante juventino. L'intenzione, evidentemente è quella di inserirlo nel caso Altobelli e Galderisi trovino difficoltà ad andare in gol: «Altro non c'è da fare, poi se dovrà correre, nei finali ci resta sempre la possibilità di un cambio che farò sapendo comunque che tutti direte che ho sbagliato». Speriamo continui.



Conti in allenamento sotto gli occhi di Bearzot

### Così in campo (TV2, 19.45)

ITALIA	COREA DEL SUD
Galli (1)	(21) Oh Yun Kyo
Collovati (4)	(2) Park Kyung
Cabrini (3)	(17) Hun Jung
De Napoli (13)	(8) Cho Jung
Vierchowod (8)	(5) Jung Yong
Scirea (6)	(4) Cho Kwang
Conti (16)	(10) Park Chang
Bagni (10)	(13) No Soo
Galderisi (19)	(19) Byun Sung
Di Gennaro (14)	(16) Kim Yoo Sung
Altobelli (18)	(11) Cha Bum

Arbitro: Socha (Usa). In panchina — Per l'Italia: Tancredi (12), Nela (5), Vielli (17), Baresi (11), Serena (21). Per la Corea: Cho Byung (1), Cho Min Kook (14), Kim Pyong (12), Kym Young (20), Choi Soon (9).

### Azzurri sereni «Loro saranno anche rapidi, però...»

Da uno dei nostri inviati PUEBLA — «Sto a posto, sto bello caricato», annuncia Bruno Conti, fissando con la faccia da piccolo apache, i tacconi in attesa della dose quotidiana di Proclami alla Nazione. Radio-spolgiato, capta dalle solite orecchie fini, si è lasciata sfuggire colorite indiscrezioni sul suo turibondo sfogo dopo la sostituzione con l'Argentina. Non bastandogli le bottiglie di minerale, pare che il brasiliano di Roma abbia colpito di tacco e di punta numerose altre suppellettili, tanto da far meditare a Bearzot drastici provvedimenti punitivi. Ma lui, naturalmente, smentisce tutto, anche di aver chiesto scusa ai città — con la mediazione del senatore Tardelli — e di averlo letteralmente pregato di farlo giocare contro la Corea. «Ma che vuol dire, adesso, a 32 anni, mi metto pure a pregare come un bambino? Lassate perde, che è mejo. L'ho già detto: uno sfogo è una cosa normale. Va tutto bene, adesso penso solo alla Corea. L'altro fatto troppo chiaro oggetto del desiderio delle rotative sportive, Giovanni Galli, Finizza le stilette dei cronisti con altrettanta fermezza. «Non mi sento sotto processo, pen-

so solo a fare il mio mestiere. C'è un'unica parola che può spiegare quello che mi è successo nelle prime due partite: jella. Una sfortuna nera. Due tiri, due gol. Adesso leggo che se almeno avessi fatto qualche parata, avrei potuto dimostrare che in porta valgo qualcosa. Ma che cosa dovevo fare, scusate, chiedere ai miei compagni per piacere di spostarsi per lasciar tirare gli avversari e potermi esibire per la gioia di pubblico e critica? Un'altra osservazione ingiusta sul mio conto: Galli è un portiere senza personalità, non uria abbastanza, non comanda a bacchetta la difesa. Il problema è semplice: ogni portiere ha un proprio modo di dirigere i compagni. Albertosi, per esempio, era uno che bastava vederlo, emanava carattere e decisione da ogni poro. Io no, ho un modo diverso di comunicare, non urlo, non mi sbraocio. Ma state sicuro che ci capiamo lo stesso. Quasi ci si dimentica, sbrigliando la consueta routine di polemiche genuine o a denominazione d'origine incontrollata, che sta per arrivare la Corea. La sensazione è che i nostri non si angosciano oltre il lecito. Con le formule di rito, tutti affermano, chi più chi meno, di «rispettare l'avversario», ag-

Gianni Piva

giungendo come usuale corollario la constatazione che «oggi non esistono più squadre-materasso». Ma appena si allenta il clima pomposo delle dichiarazioni ufficiali, gli scherzi sui nomi indistinguibili dei nostri avversari si sprecano. «I coreani? Conosco solo i numeri, se vuol te li dico: da uno a ventidue, ricalchiamo Bruno Conti. «Giocano veloci, ci faranno sudare, ma li batteremo», è il coretto di fondo. Salvatore Bagni annuncia un due a zero, gli altri, invece, preferiscono non pronunciarsi sul risultato. Si parla d'altro: Di Gennaro, più dei coreani, teme il caldo, che indica come il vero spauracchio ambientale di questi mondiali. Altro che altura. Paolo Rossi bilancia gli entusiasmi pro-Danimarca facendo notare che gli uruguayani hanno giocato tutta la partita in dieci. La Corea resta sullo sfondo, come uno strano e vago problema del quale sarà possibile e lecito occuparsi solo quando la palla comincerà a rotolare sull'erba verde dello stadio Quauhtemoc.



Cha-Bum, il più pericoloso degli attaccanti coreani

# Kim: «Concentrati e veloci vi daremo filo da torcere»

Da uno dei nostri inviati PUEBLA — Il signor Cha-Bum, 33 anni, padrone di trans-continentali tra Germania (è centravanti del Bayern Leverkusen) e Corea (è centravanti della Corea del Sud), sale sull'ascensore dell'Hotel Mission con un grosso volume nero sottobraccio. Il titolo è in coreano, ma l'arguto cronista sapendo che Cha-Bum è pastore evangelista e che ha trascorso le vacanze a Bibbione, gli elementi sufficienti per tentare di approfondire il famoso lato umano. «È la Bibbia?», «La Sacra Bibbia», mi corregge in un inglese sepolcrale. «Bella, eh?», «Sì, questa è la Bibbia. È vero che ha passato le vacanze a Bibbione?», «Bibbia, sì, la sacra Bibbia». «No, dicevo, Bibbione,

Italia, vacanze a Bibbione... «Italia? No Italia. Corea». Questa conversazione da fratelli De Rege è la perfetta fotografia di quanto sta accadendo in questa vigilia pueblana nell'albergo che ospita i giocatori coreani e stampa italiana. Sorridono e salutano, i coreani, che qualche collega pazzo tenta di riconoscere girando con le loro fotografie. «Lei è Cho?», «No, sono Kim». «Kim? quale Kim? Ce ne sono cinque che si chiamano Kim. Mi dica con quale numero gioca. «Il 3». «Ma il 3 è Chung, dannazione. Allora lei è Chung, non Kim». L'ennesimo sorriso tronca la penosissima situazione. Giusto così. Il bello del calcio è la sua rispettosa osservanza dei luoghi comuni. E gli orientali sono o non

sono misteriosi? Che lo rimangano, perbacco. La sola eresia che i coreani hanno infranto è quella della proverbiale, silenziosa discrezione di quei remoti popoli. I giocatori hanno trascorso la prima notte chiamandosi da una stanza all'altra tramite emissioni di disumani ululati, e rispondendosi nello stesso modo. Dev'essere l'ennesima dimostrazione delle straordinarie virtù di certe tecniche orientali: spaccano i mattoni con le mani, ma con le tonsille trapassano i muri. A parte Cha-Bum e la sua enorme Bibbia, che trasporta a più riprese tra la camera e il hall deve rinforzare considerevolmente pettorali e adduttori, i giocatori coreani meno ignoti sono

l'altra punta Choi, quello che al suo paese guadagna quattrocento milioni all'anno, e l'instancabile centrocampista Park, che ha segnato un gol agli argentini e ha picchiato come un tamburo Diego Maradona. L'allenatore Kim (in una breve conferenza stampa) ha dato molte indicazioni utili su come si muoveranno in campo, al Cuauhtemoc, gli ultimi avversari che separano gli azzurri dagli ottavi di finale. Gentilissimo e sfuggente, Kim ha dapprima difeso i suoi dalla fama di picchiatore («Ho visto molto peggio in altre partite»; quindi ha dichiarato che la squadra giocherà a zona o a uomo a seconda di come si mette la partita; infine ha detto di aver paura soprattutto del-

l'elevazione di Altobelli e Serena. Polché Serena, ormai lo sanno anche le tortillas, non gioca, se ne deve dedurre che anche noi, agli occhi del coreano, forse abbiamo tutti lo stesso nome e la stessa faccia. «Concentrazione e velocità sono le nostre armi», ha risposto Kim a chi gli chiedeva la formazione della squadra. Se gli avessimo chiesto come si chiama sua sorella, ci avrebbe dunque risposto che il Messico è un piacevolissimo paese. La conversazione, insomma, è stata cordiale ma poco produttiva. Sperando che Bearzot abbia fatto seguire le due partite fin qui giocate dai coreani da osservatori abili e pazienti a noi non resta che agguantare i duelli individuali — che li vedono tecnicamente in debito — con il ricorso sistematico all'anticipo. Ma poiché per qualificarsi sono costretti a vincere, dovranno per forza — almeno a tratti — aggredire la difesa azzurra, lasciando all'attacco di Bearzot, almeno si spera, gli spazi opportuni per lavorare in pace.

Michele Serra

Girone A	Girone B	Girone C	Girone D	Girone E	Girone F
<b>PARTITE GIOCATE</b> Italia-Bulgaria 1-1 Argentina-Corea del Sud 3-1 Italia-Argentina 1-1 Bulgaria-Corea del Sud 1-1	<b>PARTITE GIOCATE</b> Messico-Belgio 2-1 Paraguay-Iraq 1-0 Messico-Paraguay 1-1 Belgio-Iraq 2-1	<b>PARTITE GIOCATE</b> Francia-Canada 1-0 Urss-Ungheria 6-0 Francia-Urss 1-1 Canada-Ungheria 0-2 Francia-Ungheria 0-2	<b>PARTITE GIOCATE</b> Brasile-Spagna 1-0 Algeria-Irlanda del Nord 1-1 Brasile-Algeria 1-0 Spagna-Irlanda del Nord 2-1	<b>PARTITE GIOCATE</b> Germania O.-Uruguay 1-1 Scozia-Danimarca 0-1 Germania O.-Scozia 2-1 Uruguay-Danimarca 1-6	<b>PARTITE GIOCATE</b> Polonia-Marocco 0-0 Portogallo-Inghilterra 1-0 Marocco-Inghilterra 0-0 Polonia-Portogallo 1-0
<b>PARTITE DA GIOCARE</b> Italia-Corea del Sud Bulgaria-Argentina Oggi Oggi	<b>PARTITE DA GIOCARE</b> Messico-Iraq Belgio-Paraguay 11 giugno 11 giugno	<b>CLASSIFICA</b> punti G V N P F S URSS 5 3 2 1 0 9 1 FRANCIA 5 3 2 1 0 5 1 UNGHERIA 2 3 1 0 2 2 9 CANADA 0 3 0 0 3 0 6	<b>PARTITE DA GIOCARE</b> Brasile-Irlanda del Nord Spagna-Algeria 12 giugno 12 giugno	<b>PARTITE DA GIOCARE</b> Germania O.-Danimarca Uruguay-Scozia 13 giugno 13 giugno	<b>PARTITE DA GIOCARE</b> Polonia-Inghilterra Marocco-Portogallo 11 giugno 11 giugno
<b>CLASSIFICA</b> punti G V N P F S ARGENTINA 3 2 1 1 0 4 2 ITALIA 2 2 0 2 0 2 2 BULGARIA 2 2 0 2 0 2 2 COREA SUD 1 2 0 1 1 2 4	<b>CLASSIFICA</b> punti G V N P F S MESSICO 3 2 1 1 0 3 2 PARAGUAY 3 2 1 1 0 2 1 BELGIO 2 2 1 0 1 3 3 IRAQ 0 2 0 0 2 1 3	<b>CANNONIERI</b> 2 gol: Yaremciuk (Urss); 1 gol: Papin, Fernandez, Stopyra, Tigana, Rocheteau (Fra.), Rets, Jakovenko, Alejnikov, Belanov, Rodonov, Blochin, Zavarov (Urss), Esterhazy, Datary (Ung.)	<b>CLASSIFICA</b> punti G V N P F S BRASILE 4 2 2 0 0 2 0 SPAGNA 2 2 1 0 1 2 2 IRLANDA DEL N. 1 2 0 1 1 2 3 ALGERIA 1 2 0 1 1 1 2	<b>CLASSIFICA</b> punti G V N P F S DANIMARCA 4 2 2 0 0 7 1 GERMANIA O. 3 2 1 1 0 3 2 URUGUAY 1 2 0 1 1 2 7 SCOZIA 0 2 0 0 2 1 3	<b>CLASSIFICA</b> punti G V N P F S POLONIA 3 2 1 1 0 1 0 PORTOGALLO 2 2 1 0 0 1 1 MAROCCO 2 2 0 2 0 0 0 INGHILTERRA 1 2 0 1 1 0 1
<b>CANNONIERI</b> 2 gol: Valdano (Arg.), Altobelli (Ita.), 1 gol: Sira-kov e Getov (Bul.), Rugges (Arg.), Park Chang e Kim Jong (Co.S.), Maradona (Arg.)	<b>CANNONIERI</b> 2 gol: Romero (Par.), 1 gol: Flores, Quarante, Sanchez (Mes.), Vandenberg, Scifo, Claesen (Bel.), Redd Saddamm (Iraq)		<b>CANNONIERI</b> 1 gol: Socrates, Careca (Bra.), Zidane (Alg.), Butragueno, Salmas (Spa.), Clark (Ir.N.)	<b>CANNONIERI</b> 4 gol: Ekljaer (Dan.); 2 gol: Alfons (Ga.O.); 1 gol: Aljandani, Francescoli (Uru.), Struchan (Sco.), Laudrup, Lerby, Olesen (Dan.), Voeller (Ga.O.)	<b>CANNONIERI</b> 1 gol: Carlos Manuel (Por.), Smolarek (Pol.)